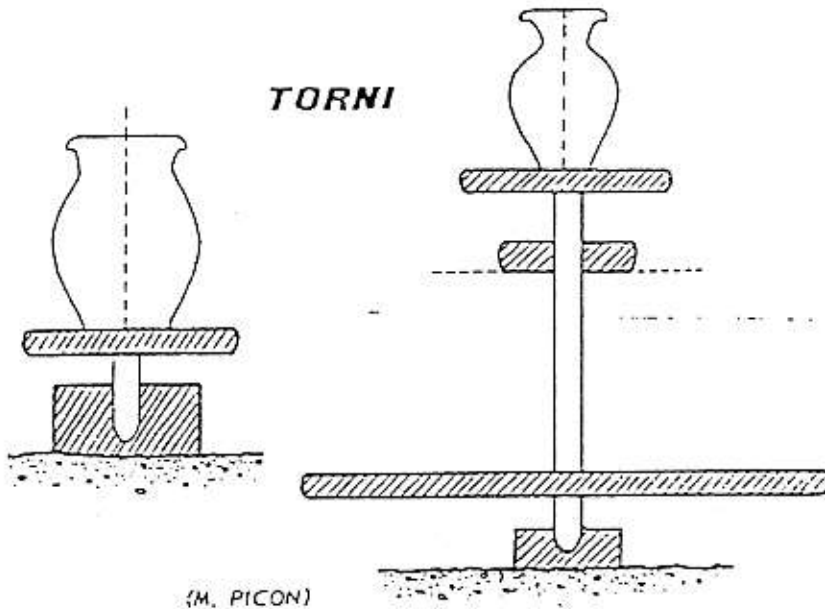


CERAMICA ROTANA

Felici fabrizio  
lorio Cinzia  
Maronato cristina  
Mosetti alessandra

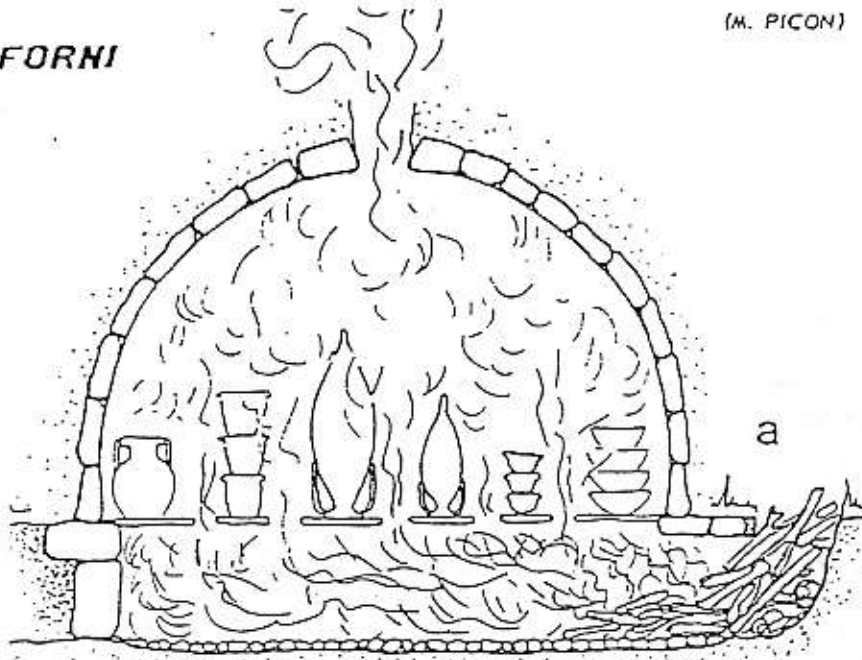
**TORNI**



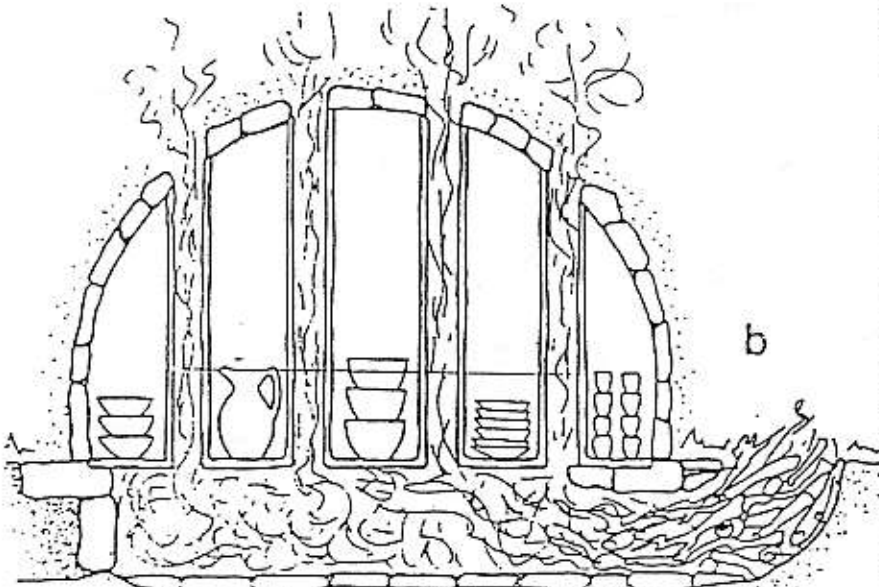
(M. PICON)

(M. PICON)

**FORNI**



a



b

**ORDINE DI CATALOGO**

Ceramica a vernice nera

Terra sigillata italica

Terra sigillata tardo italica

Terra sigillata sud-gallica

Terre sigillate orientali

Terra sigillata africana

Ceramica africana da cucina

Ceramica invetriata

Ceramica a pareti sottili

Ceramica a vernice rossa interna

Ceramica d'uso comune

Anfore

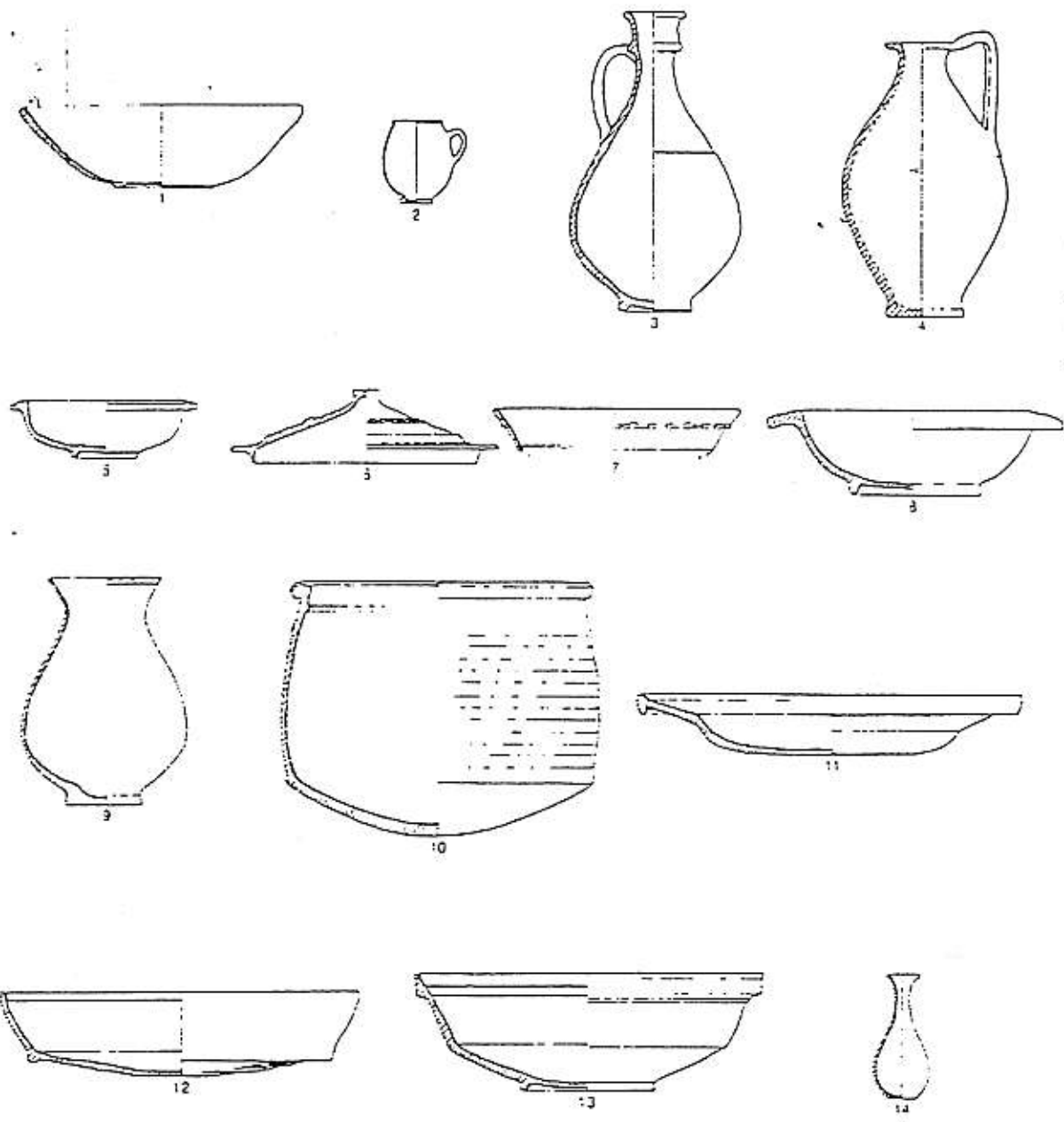
Lucerne

Balsamari

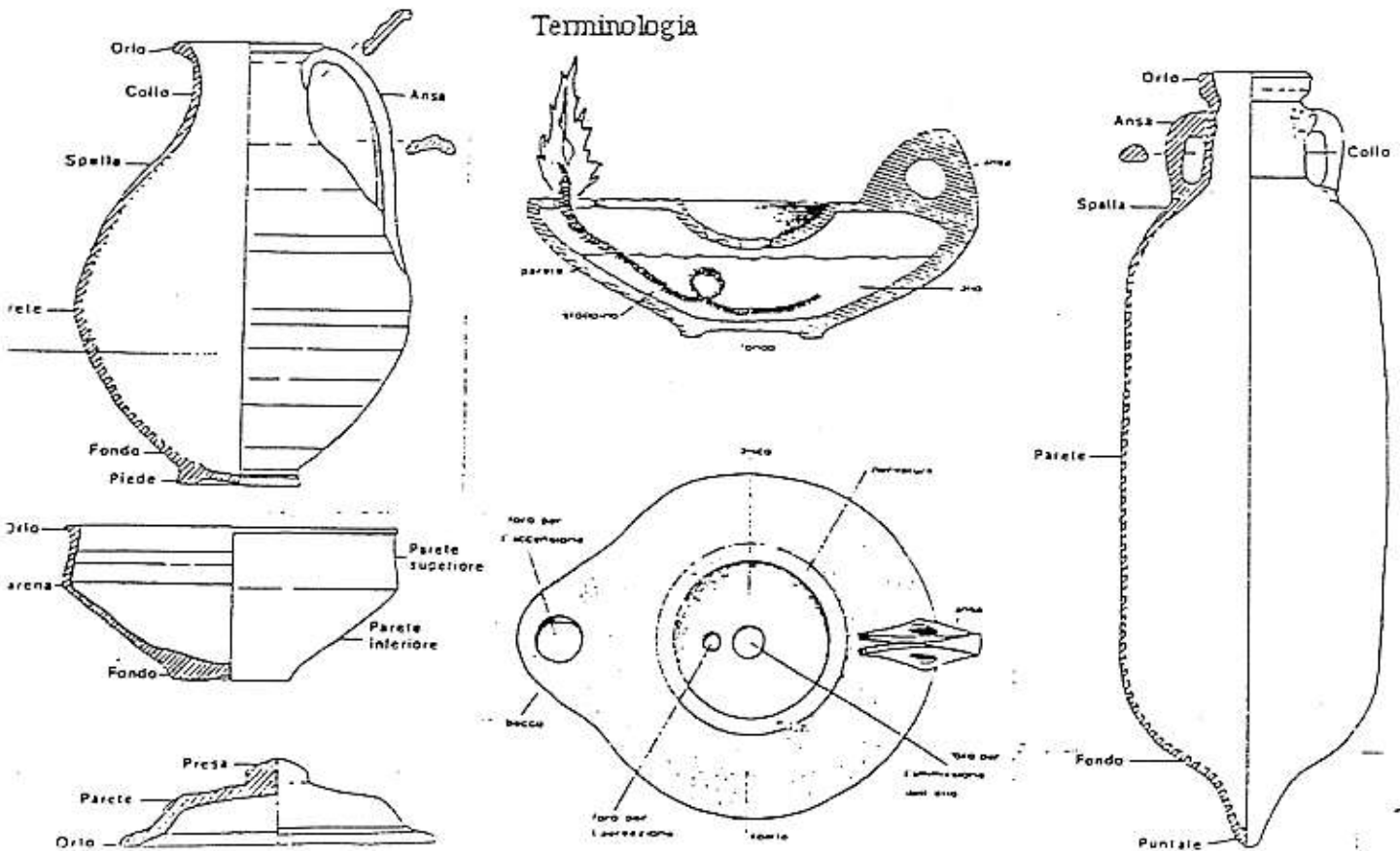
Cucurbitula

Impasto Laterizio

Vetri



- Esemplificazione delle  
forme principali:  
1 scodella  
2 boccalino  
3 bottiglia  
4 brocca  
5 coppa  
6 coperchio  
7 calice da fuoco  
8 mortaio  
9 olla  
10 pentola  
11 piatto  
12 tegame  
13 terrina  
14 balsamario

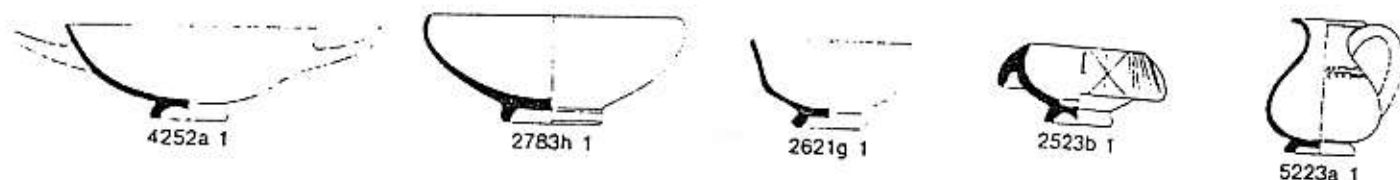


### La ceramica a Vernice nera

La ceramica a Vernice Nera, derivata dalla tarda produzione Attica, è la ceramica fine da mensa tipica dell'età Repubblicana. Il primo studioso che se ne occupò in maniera sistematica fu N. Lamboglia che la chiamò ceramica Campana (A, B, C) dalla supposta origine, terminologia tuttora in uso, per indicare però delle produzioni di questa classe, definita nel suo insieme da J.P Morel; gli studi hanno rivelato l'esistenza di una pluralità di officine e produzioni con una realtà molto complessa. Alcune produzioni sono largamente esportate per via marittima come merci d'accompagnamento.

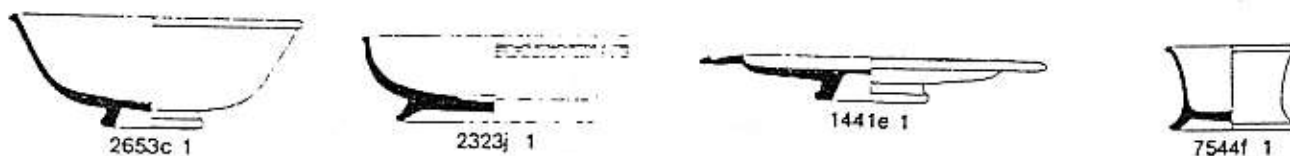
### Il Gruppo dei Piccoli Stampigli. III sec. a.C.

viene definito con tale termine l'insieme di quelle produzioni centro-italiche che presentano all'interno di numerose coppe degli stampigli, inizialmente di piccole dimensioni. Il Gruppo si articola in numerose officine, molte delle quali attive a Roma o in altri centri come Cerveteri, Tarquinia, Vulci etc.



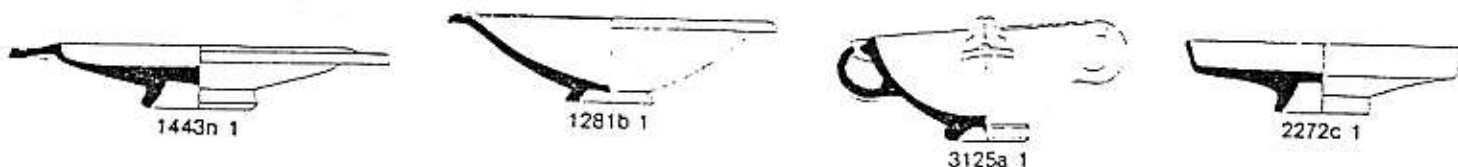
### La Produzione "Campana B". II-I sec. a.C.

La produzione "Campana B", un tempo attribuita, almeno in parte alla Campania Settentrionale, è invece riferibile ad una serie di officine dell'Etruria ed in particolare di Roma. Mantiene le caratteristiche tecniche del "Gruppo dei Piccoli Stampigli" ma cambia completamente il repertorio formale e decorativo.



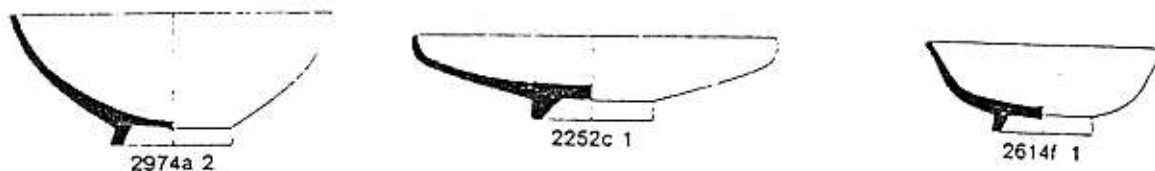
### La Produzione "Bioide". II-I sec. a.C.

Le "produzioni Bioidi" sono quelle di diretto influsso dalla campana B; uno dei principali centri è stato identificato nella Campania settentrionale (Cales?), altri in Etruria e nel Lazio.



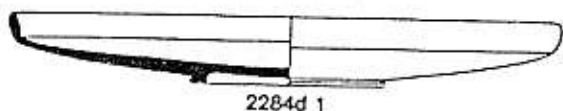
### Il "Gruppo Campana A" II-I sec. a.C.

Si tratta di una produzione estremamente standardizzata della zona di Ischia e Napoli e molto diffusa nel bacino del Mediterraneo. La produzione napoletana è riconoscibile per l'impiego della tipica argilla rossastra di ischia.



### La produzione "campana C" II-I sec. a.C.

si tratta di una ceramica a pasta grigia prodotta nella regione di Siracusa. Il repertorio formale è assai povero (sei forme base).



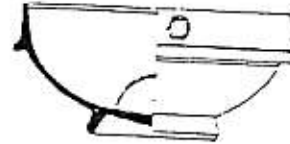
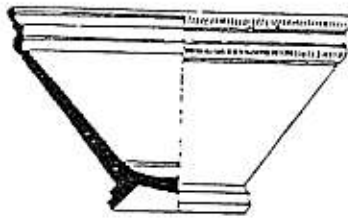
### Terra Sigillata Italica

classe ceramica fine da mensa caratterizzata da una vernice brillante di colore rosso e da un'argilla depurata di colore da crema a nocciola; i singoli pezzi sono torniti entro matrice ed è possibile distinguere una produzione "decorata" (con complessi motivi a rilievo) ed una "liscia" (dalla forma molto elaborata e talvolta con isolati motivi decorativi a rilievo, realizzati a parte e poi applicati); i maggiori centri di produzione sono Arezzo e Pozzuoli; è databile tra la metà del I sec. a.C. e i primi decenni del II sec. d.C.

decorata



liscia



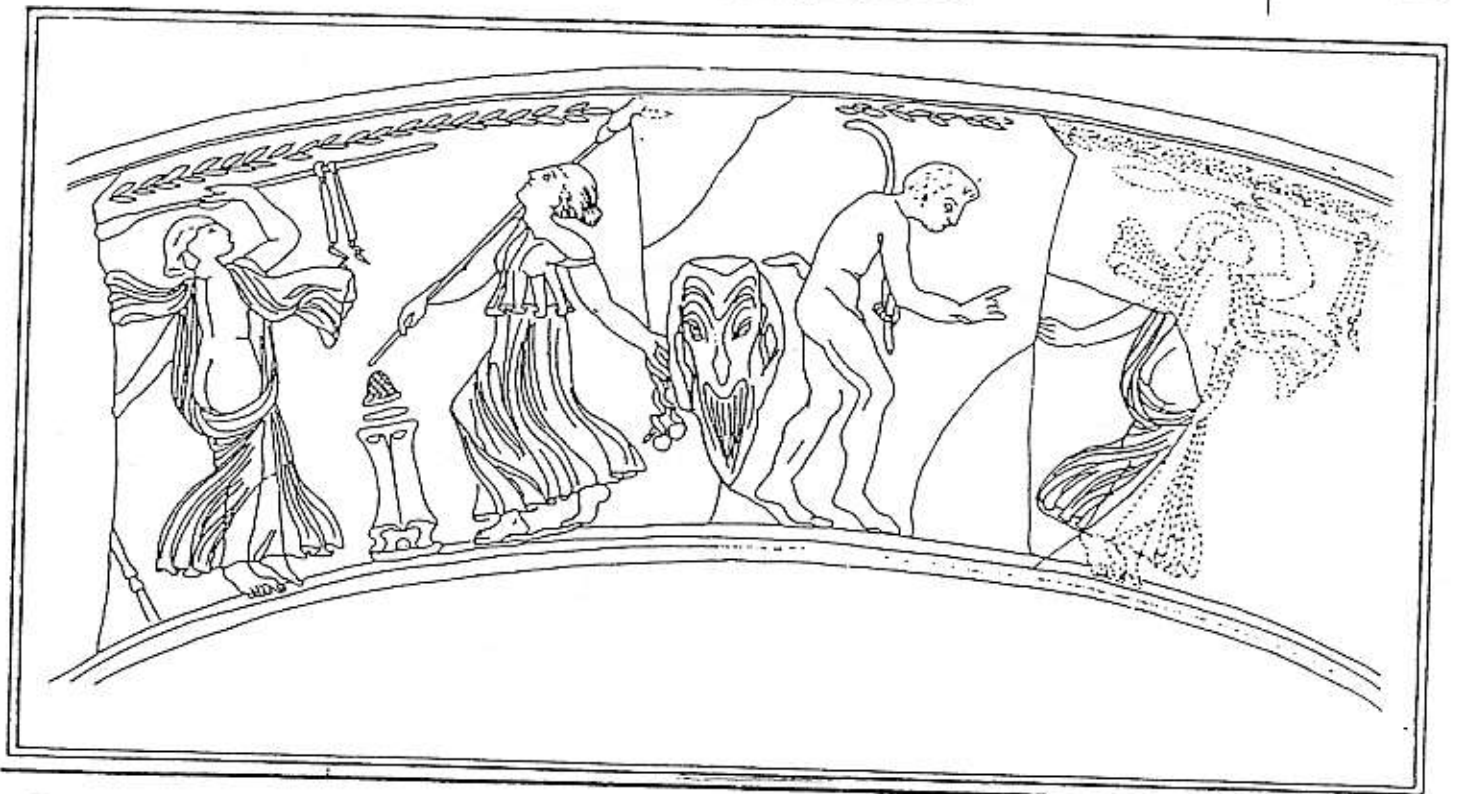
Bolli

in planta pedis

RASINI

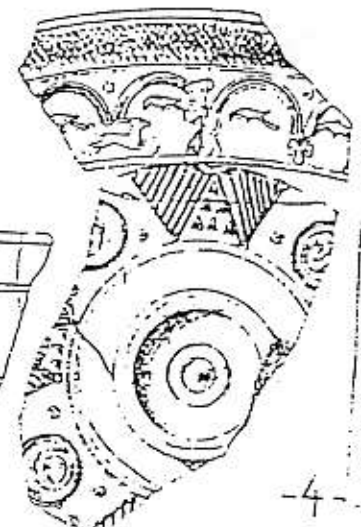
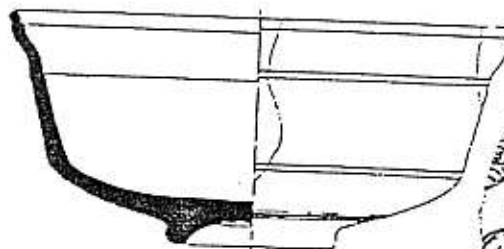
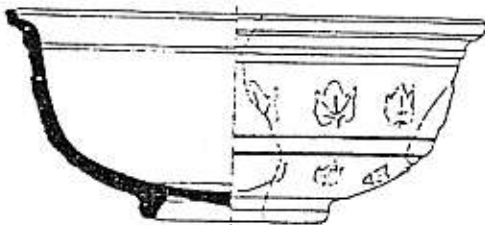
entro cartiglio  
rettangolare

SERTO  
PROCV



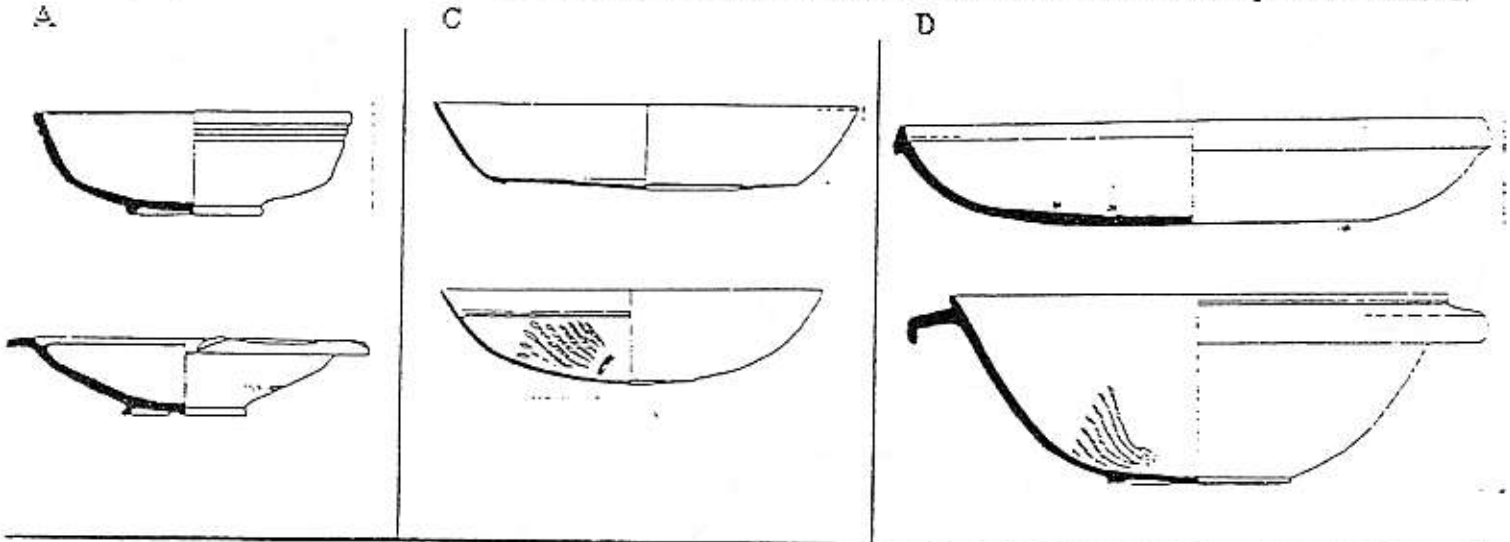
### Terra sigillata tardo-italica

classe ceramica fine da mensa comprendente la tarda produzione "decorata"; è caratterizzata da una esecuzione sommaria con vernice povera e matrici spesso usurate; scompaiono inoltre dal repertorio figurativo le scene articolate; grosso centro produttivo è Pisa.



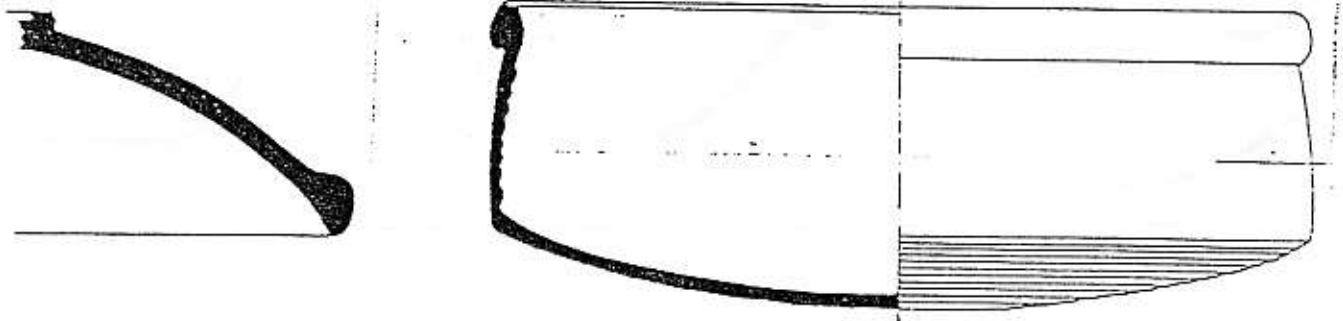
**Terra sigillata africana**

classe ceramica fine da mensa caratterizzata da una vernice arancione passata per immersione e da un'argilla compatta dello stesso colore, prodotta nell'Africa proconsolare e nella Mauretania tra il I e il VII sec. d.C. e largamente esportata; sono note tre produzioni con molte divisioni interne, A (I-III sec. d.C. prodotta nell'area di Cartagine, Tunisia settentrionale), C (III-V sec. d.C. prodotta nella Bizacena, Tunisia centrale), D (IV-VII sec. d.C. prodotta nei luoghi della A, Tunisia settentrionale); i singoli pezzi sono realizzati spesso con l'ausilio di matrici e presentano talvolta decorazioni impresse o a rilievo.



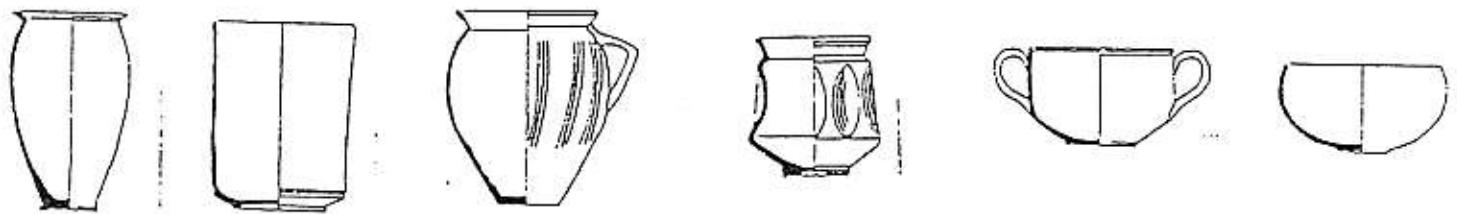
**Ceramica africana da cucina**

classe ceramica da fuoco prodotta nei luoghi della terra sigillata africana tra il I e gli inizi del V sec. d.C. e largamente esportata; si tratta di coperchi (orli anneriti) e pentole-tegami (patine ceneregnole).



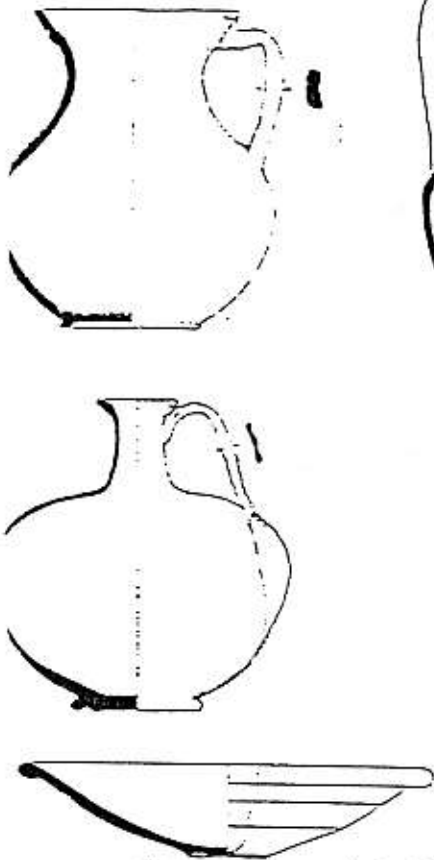
**Ceramica a pareti sottili**

classe ceramica fine da mensa caratterizzata dalla notevole sottigliezza delle pareti, prodotta tra l'inizio del II sec. a.C. e l'inizio del II sec. d.C.; si tratta quasi totalmente di vasi potori, spesso arricchiti da una vernice arancio-bruna e da particolari trattamenti come ad esempio la sabbatura.

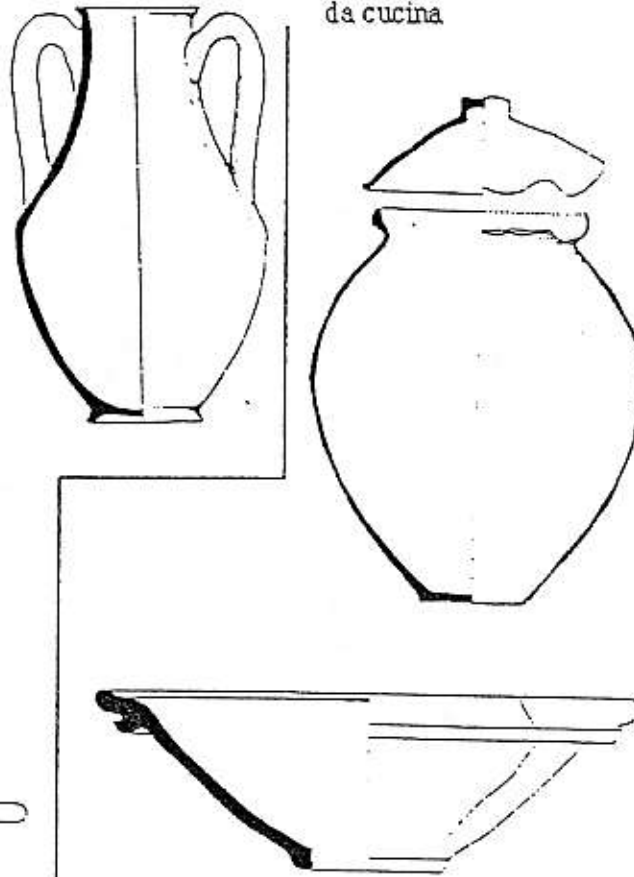


Ceramica d'uso comune Si tratta di vasellame di produzione locale o regionale suddivisibile ulteriormente in base al suo utilizzo, determinabile dalla forma e dal tipo di impasto, in ceramica d'uso comune "da mensa" (bottiglie, brocche, anforette, coppe, piatti ecc in ceramica depurata), "da cucina" (per conservare e trattare i cibi: olle da conserva, catini, mortai, ecc. in ceramica depurata), e da fuoco (olle, pentole, tegami, calici incensieri, ecc in ceramica refrattaria). Lo studio di questa classe, reso complesso dalla variabilità regionale di forme ed impasti è comunque fondamentale per lo studio dei contesti archeologici.

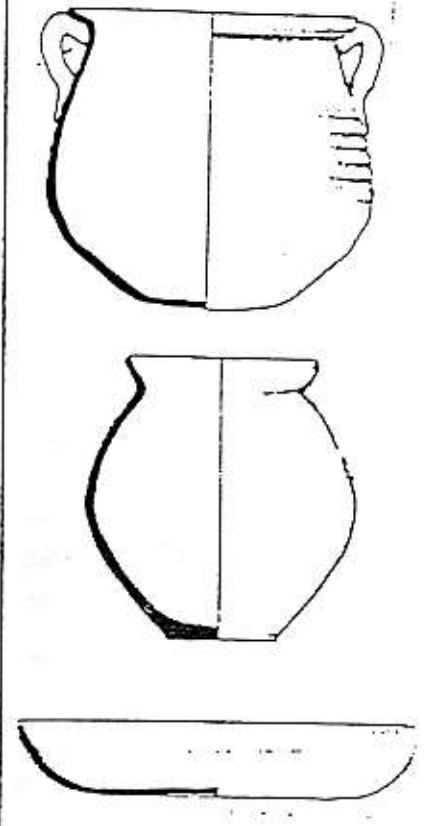
da mensa



da cucina

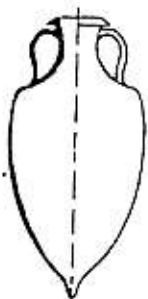


da fuoco



## ANFORE

Si tratta di contenitori prodotti su larga scala e destinati al trasporto di merci quali olio, vino, salse e conserve; lo studio di questa classe e la determinazione dei luoghi di origine è alla base della ricostruzione di molte rotte commerciali e di fenomeni economici dell'antichità. La particolare forma del fondo, generalmente "a puntale", era così realizzata per favorire la presa durante lo svuotamento e per facilitare l'impilamento all'interno delle navi dove gli spazi superstiti venivano spesso riempiti con altre ceramiche (merci d'accompagnamento). Le officine che producevano anfore sorgevano nei pressi dei centri di produzione dei contenuti e nelle vicinanze dei punti d'imbarco. Seguono nove tra le forme più diffuse con indicazioni riguardanti contenuto, provenienza e datazione.



Greco italiana  
di tip. Antica  
VINO  
Magna Graecia  
II metà IV-III  
sec. a.C.



Greco italiana  
di tip. Recente  
VINO  
Coste Tirreniche  
II sec. a.C.



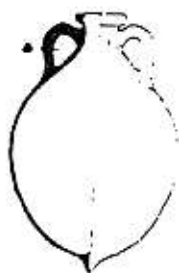
Dressel 1  
VINO  
Coste Tirreniche  
II-I sec. a.C.



Dressel 2/4  
VINO  
Coste Tirreniche  
e Adriatiche  
II metà I sec. a.C.  
inizi II sec. d.C.



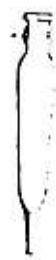
Peltichet 47  
VINO  
Coste Mediterranee  
della Gallia  
I-inizi IV sec. d.C.



Dressel 20  
OLIO  
Bellica  
(Spagna Mer.)  
I sec- circa  
230/270 d.C.



Africana II  
OLIO, SALSE E  
CONSERVE, VINO?  
Tunisia  
fine II-inizi V  
sec. d.C.



Spathelon  
OLIO, SALSE E  
CONSERVE, VINO?  
Tunisia  
con orlo a corallo  
metà IV-metà V d.C.  
di piccole dimensioni  
fine IV-metà VII d.C.



Kapitän II  
VINO  
prod. orient.  
Kos?, Samo?  
fine II-inizi V  
V sec. d.C.

**LUCERNE**

La lucerna nel mondo romano ebbe notevole diffusione per l'illuminazione di locali pubblici e privati ma anche per il suo uso funerario o come dono votivo; le lucerne vennero fabbricate al tornio (in ceramica a Vernice nera o d'uso comune) fino alla metà del I sec. a.C. circa in cui inizia la produzione della vera e propria "lucerna romana" (eseguita a matrice e dotata di un disco ampio con decorazioni a rilievo) la cui evoluzione, legata a prototipi metallici, è stata ampiamente studiata e permette valide datazioni dei singoli pezzi. I marchi di fabbrica, abbastanza frequenti, attestano la presenza di officine specializzate.

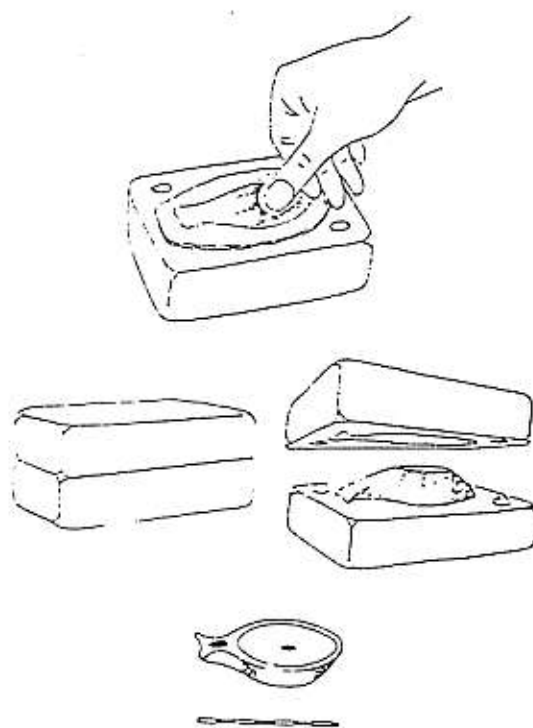
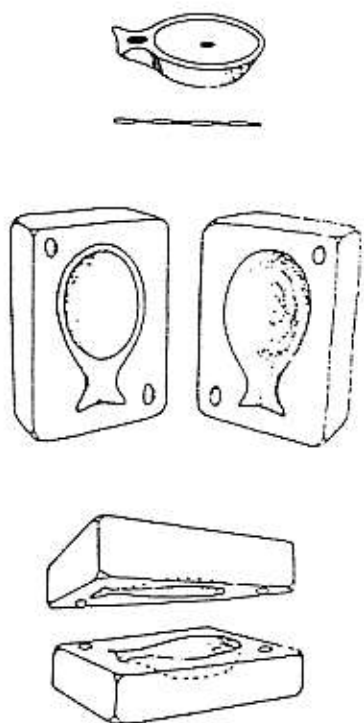


Fig. 14 - Modellazione a casto  
Sequenza delle fasi di modellazione

